

MEMORIA DI SACERDOTI "RIBELLI PER AMORE"

a cura di don GIOVANNI BARBARESCHI

per RIMOLDI don FRANCO

MILANO 1986

RIMOLDI don FRANCO

nato a S. Vittore Olona (Mi) il 4-6-1904

ordinato sacerdote a Milano l'11-6-1927

negli anni 1943-45 coadiutore a Varese, parrocchia di S. Vittore

morto a Friburgo il 7-9-1965

Certamente don Franco Rimoldi, coadiutore nella parrocchia di S. Vittore a Varese, è uno dei sacerdoti della Diocesi di Milano che nel periodo della Resistenza più ha fatto e più ha sofferto. Umile, schivo, non ha mai voluto parlare di quanto aveva fatto, ritenendolo solo un agire coerente della sua personalità sacerdotale, una doverosa testimonianza di cristiana carità.

Dopo l'8 settembre '43 organizza in Varese una «centrale clandestina» di aiuto e di soccorso per gli ebrei, per i renitenti alla leva, per i ricercati politici.

L'«ufficio falsi» del quale don Franco disponeva era certamente il più ricco e il più vasto, continuamente aggiornato.

Entra in contatto con l'O.S.C.A.R. (Organizzazione Soccorsi Cattolici Antifascisti Ricercati), un gruppo nato ad opera di don Andrea Ghetti (cfr. GHETTI ANDREA) che poi si era esteso nelle sue possibilità di aiuto e di soccorso.

Per gli ebrei, per i ricercati, per i renitenti, organizza le possibilità di espatrio in suolo elvetico. Maslianico, Viggiù, Saltrio, Clivio, il fiume Tresa, sono le varie strade attraverso le quali don Franco ha salvato parecchie centinaia di persone.

Dalla sua «centrale clandestina» dipende anche l'approvvigionamento in armi, viveri, indumenti, dei nuclei partigiani del monte S. Martino (Varese).

Questa vasta attività caritativa non poteva rimanere nascosta per molto tempo... Don Franco viene arrestato e tradotto al carcere di S. Vittore. Vi rimane parecchi mesi e diventa il

punto di riferimento della cristiana carità in quel luogo di terrore e di odio.

Viene comandato all'ufficio matricola e diversi sono i sacerdoti che, arrestati, quando viene loro assegnato il numero della cella, ascoltano don Franco, il «veterano», che dice loro: «Anche qui c'è tanto bene da fare» (cfr. AGOSTI GIANNANTONIO).

Sotto la guida di don Franco l'ufficio matricola diventa una centrale di informazioni per l'esterno, informazioni che passavano quasi sempre attraverso la «pettorina inamidata» delle suore del carcere.

Viene spostato alla cucina e si preoccupa di fare arrivare cibo sufficiente, aumentandone con sua responsabilità la razione prescritta, quando qualche detenuto ne ha particolarmente bisogno.

Tra i detenuti politici don Franco gode di un particolare ascendente. Lo afferma un sacerdote detenuto che così annota: «...Ogni mattina don Franco, mio capo e mio maestro, mi svegliava prima della levata comune e si andava insieme nella cappella delle suore a celebrare...».

In una delle partenze di massa viene unito a un convoglio di prigionieri diretto a Mauthausen, ma poi, per intervento personale del Card. Schuster, ritorna al carcere di S. Vittore e da qui viene confinato, il 3 agosto '44, all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

Da Cesano Boscone riesce a tenere contatti clandestini con l'esterno e una volta riesce persino a fare una capatina a Varese per salutare la mamma.

FONTI:

- Agosti Giannantonio, «Nei "lager" vince la bontà», Milano 1968.
- Sacchetti Anna, «Ricerche sull'opera del Clero e della Chiesa milanese nel periodo della Resistenza» (tesi di laurea), Università Cattolica, Milano 1964.

OTTOBRE 1943 X

don GIANFRANCO RIMOLDI

nativo di S.Vittore Olona, fù per molti anni assistente dei giovani all'Oratorio S.Francesco di Varese. Patriota fervente, seppe educare i suoi giovani alle virtù cristiane ed inculcando soprattutto i concetti della fratellanza e della solidarietà.

Imperando il fanatismo del ducismo con tanti gerarchi fascisti intorno che vigilavano, don Franco, come si faceva chiamare dai suoi ragazzi e dagli amici, ebbe il coraggio di tenere accesa la fiaccola della libertà e della democrazia ~~con~~ animato da spirito di giustizia.

Ebbi la fortuna di conoscerlo assieme ad altri amici propagandisti della gioventù cattolica, e, quando, dopo l'8 settembre 43, si organizzarono i primi gruppi della resistenza, fummo entrambi ~~impegnati~~ ^{pegnati} nel mantenere i contatti per garantire efficienza al movimento clandestino cattolico.

A casa di don Franco conobbi il col.Casula e la figlia Nuccia, entrambi martiri della resistenza. In una riunione tenuta ai primi di ottobre 43, presenti i primi responsabili del movimento armato, allora non ancora organizzato in brigate e divisioni con efficienza di comandi, Don Franco, prevedendo il peggio, non mancò di far conoscere ai combattenti del S.Martino che la posizione non era facilmente difendibile suggerendo di spostarsi più al nord nelle immediate vicinanze del confine Svizzero.

Dalla casa di don Franco partivano staffette con informazioni^e viveri ed io lo vidi piangere di dolore per quanto stava avvenendo nei giorni della battaglia sul S.Martino dove i nostri partigiani si batterono da leoni contro le preponderanti forze nazifasciste appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione tedesca che, con gli stukas, bombardavano rabbiosamente tutta la montagna.

Nel Novembre del 1943, un prete, **Don Franco Rimoldi** (allora direttore, così mi pare, di un istituto per ragazzi a Varese) ci aiutò a fuggire in Svizzera. I "suoi uomini" ci fecero passare la rete di confine nei pressi di Viggiù. Come aiutò la nostra famiglia, così aiutò molti altri ebrei e antifascisti a rifugiarsi in Svizzera. Se non vado errato, quest'opera umanitaria faceva parte della sua attività di partigiano. Fu, mi pare, poi arrestato e incarcerato a San Vittore a Milano. Da Varese fu poi trasferito a Milano come parroco nella zona Certosa Musocco.

Desidero raccogliere informazioni, testimonianze o ricordi su questa nobile figura per poterla poi onorare degnamente la memoria.

Se avete materiale a proposito negli archivi del vostro istituto o se fosse menzionato in una delle vostre pubblicazioni, vi prego di segnalarmelo. Così pure se vi risultasse che ci fosse materiale a proposito in altri archivi storici (per esempio CLN, archivi locali etc.) Contemporaneamente vi sarei grato se poteste pubblicare la mia richiesta sul vostro sito. Grazie in anticipo per la vostra collaborazione.

Ing. Vittorio Kauders
Corrispondenza di preferenza a: kauders@ieee.org

(Oppure a:
Ing. Vittorio Kauders
POB 1035,
Rehovot, IL-76110
Israele)

Telefono: +972-50-953149
Fax: +972-57-943862 (Fax to mail)